

SALUTE & BENESSERE

ROSI FONTANA

Roma

Parodontite, piorrea, malattia parodontale: tre termini definiscono la stessa patologia. Le ultime ricerche effettuate su questa grave malattia del cavo orale presentano dati allarmanti: non solo colpisce il 70% della popolazione adulta, ma, se trattata in maniera non adeguata, provoca la perdita dei denti anche sani, con grave danno biologico, economico e funzionale.

Nei paesi occidentali la malattia colpisce circa il 30% dei soggetti di età compresa tra i 25 e i 29 anni ed il 40% dei soggetti di età compresa tra i 30 e i 40 anni. E' inoltre ampiamente diffusa la convinzione, quanto mai errata, che dalla parodontite non si possa guarire, ma che sia possibile solo rallentarne l'evoluzione.

Abbiamo incontrato il dottor Francesco Saverio Martelli, odontoiatra di fama mondiale, socio fondatore dell'Accademia italiana di odontoiatria microscopica, fondatore dell'Istituto di ricerca e formazione (Irf) in Microdentistry di Firenze e della rete di cliniche odontoiatriche Excellence Dental Network, che ha sedi in molte città italiane. Dottor Martelli quali sono le cause che provocano la parodontite e quali le conseguenze di questa patologia?

"La parodontite è un'infezione cronica che colpisce i tessuti parodontali e affligge la maggior parte della popolazione adulta in forma più o meno grave. La predisposizione genetica, la scarsa igiene orale, il fumo, il diabete, le malattie autoimmuni sono tutti fattori di rischio che contribuiscono allo sviluppo di questa patologia".

Spesso i primi sintomi non vengono riconosciuti e viene loro attribuita scarsa importanza. Al contrario, sanguinamento e recessione delle gengive, alitosi e ipersensibilità generalizzata rappresentano sempre segni inequivocabili della malattia. Causa primaria della parodontite è la presenza di un insieme di specie batteriche patogene che alterano il normale equilibrio della bocca ed innescano il processo infiammatorio e la successiva distruzione del tessuto parodontale e dell'osso alveolare. La progressione della malattia parodontale rappresenta la principale causa di perdita di denti nei soggetti adulti.

Quali sono le cure e i trattamenti cui sottoporsi in caso di parodontite? "La prevenzione gioca un ruolo fondamentale: una buona igiene orale domiciliare e professionale periodica e controlli sistematici riducono il rischio di insorgenza e rallentano l'evoluzione di questa malattia".



Il dottor Francesco Saverio Martelli durante un intervento

Allarme parodontite Patologia sottovalutata

Guarire con il laser

Da un po' di tempo, grazie all'uso di nuove tecnologie biomolecolari, l'approccio alla parodontite sta finalmente cambiando e si cerca di intervenire il più precocemente possibile ed in maniera mirata, prima che l'infiammazione abbia recato danni troppo gravi alla salute orale.

Per questo la prima cosa da fare, in caso di sospetta parodontite, è un test genetico che permetta di valutare la componente ereditaria e di identificare profili che chiariscano il rischio individuale di ammalarsi di parodontite. Nel caso di infiammazione evidente si effettua anche un test microbiologico che stabilisce quali e quanti batteri e virus sono presenti e interpolando i risultati col profilo di rischio si definisce la percentuale massima di batteri patogeni tollerata dal sistema.

Una volta effettuata con precisione la diagnosi, pianificare la terapia adeguata risulta più semplice: si procede a levigature

Francesco Saverio Martelli
illustra gli aspetti più
innovativi degli interventi
terapeutici

molto accurate delle radici eseguite col microscopio operatorio e, successivamente, si passa alla terapia fotodinamica con il laser che, a differenza dei presidi tradizionali, riesce a raggiungere i batteri anche in quelle zone profonde dove si sono annidati. Questa terapia, basata sull'uso del laser ad alta potenza, è una tecnica di decontaminazione e controllo dell'infiammazione non invasiva, dai risultati certi e di lunga durata, molto più efficace della tecnica tradizionale. L'eliminazione dell'infezione parodontale e la contestuale biostimolazione delle cellule staminali del midollo osseo consentono di avere una parziale rigenerazione dei tessuti parodontali con un minor costo biologico ed economico.

La parodontite è una patologia che provoca danni non soltanto al cavo orale, ma è correlata con altre malattie. Dalle ricerche effettuate ad oggi, cosa si rischia senza un'efficace trattamento della parodontite?

"Numerosi studi hanno riportato una chiara correlazione tra parodontite e diverse malattie sistemiche, come l'aterosclerosi e le sue complicanze, il diabete, l'osteoporosi e anche con pro-

blemi di fertilità sia maschile che femminile, nonché di parti pre-termine e sottopeso. Alla base di tali fenomeni vi è una interazione fra l'infezione e l'infiammazione causata dai batteri della parodontite e il meccanismo patogenetico di queste malattie. Il diabete, che colpisce più di 171 milioni di individui in tutto il mondo, è legato alla malattia parodontale da una relazione di natura bi-direzionale: il diabete peggiora la parodontite e quest'ultima rende più instabile il diabete. I batteri parodontali sono direttamente coinvolti anche nello sviluppo delle malattie cardiovascolari, infatti nel 40% dei casi nelle placche aterosclerotiche viene ritrovato il loro Dna. Così i cardiopatici vedono aumentato dell'1,5/4 volte il rischio di malattia parodontale e parallelamente i malati parodontali hanno un rischio aumentato di sviluppare complicanze cardiovascolari. La parodontite allunga per le donne i tempi per una gravidanza oltre che aumentare il rischio di parti pre termine e nascite sotto-peso. Alcuni studi recenti hanno inoltre evidenziato anche una forte correlazione tra parodontite e disfunzione erettile".

IL CONGRESSO

▶ Colpito il 10% dei bambini italiani

Tra i più piccoli emergenza cefalea

PIERO LAI

Roma

Niente colazione la mattina prima di andare a scuola, sonnellini prolungati di pomeriggio e troppe ore davanti al computer o ai videogiochi. Sono le cause più frequenti di mal di testa in età scolare, disturbo che si stima "colpisce il 10% dei bambini italiani. Ma basta abituarli a fare regolarmente il primo pasto della giornata per ridurre del 30% gli episodi di cefalee", assicura Carmelo Eros Malara, neurologo e organizzatore del congresso Anircef (Associazione per la ricerca nelle cefalee) che si è svolto a Sarnico in occasione della quinta giornata Anircef in Lombardia, e intitolato "Le età della cefalea".

Raro prima dei 4 anni, il mal di testa è uno dei disturbi più frequenti dell'infanzia e dell'adolescenza, con un picco che in genere si presenta in entrambi i sessi attorno a 13 anni. Quasi un bambino su 4 può soffrirne più volte all'anno e la tendenza sembra in aumento, soprattutto considerando anche i mal di testa sporadici, come quelli che si verificano nel corso di rialzo febbrile, ad esempio quando il bimbo ha l'influenza. A differenza di quanto avviene nell'adulto, il rischio generale di cefalea fra i due sessi in età scolare è infatti pressoché sovrapponibile: il 10% circa ha episodi di cefalea ricorrenti. Fra i 12 e i 17 anni, soffre di cefalea il 56% dei ragazzi e ben il 74% delle ragazze, che manterranno poi questo triste primato fino alla menopausa.

"Nei confronti dei bambini che soffrono di mal di testa è necessaria un'attenzione particolare - spiega l'esperto - e capire che in molti casi non si tratta del classico capriccio perché non vogliono andare a scuola: il fenomeno esiste davvero, anche se in maniera meno consistente rispetto all'età adulta. E un ampio studio dell'Anircef ha dimostrato che le abitudini alimentari sbagliate e un ritmo sonno-veglia non equilibrato possono influire moltissimo sull'insorgenza del problema".

Eppure sarebbe sufficiente una bella prima colazione per stare subito meglio



Una bella prima colazione tiene lontana la cefalea

Pochi studi validi - evidenzia l'Anircef - hanno seguito l'evoluzione dei bambini cefalalgici fino alla vita adulta, ma buona parte degli adulti che soffrono di mal di testa, soprattutto se di sesso femminile, avevano cominciato a presentarlo prima della pubertà. Questo testimonia l'importanza di una diagnosi precoce, sia per evitare che il problema si cronicizzi, sia per prevenire le cosiddette comorbidità, cioè le altre malattie che nel corso della vita sembrano associarsi alla cefalea, soprattutto se questa era già presente nell'età dello sviluppo.

Il consiglio per i genitori è innanzitutto quello "di tentare di cambiare le abitudini di vita sbagliate dei bambini - evidenzia Malara - spingendoli a evitare sonni prolungati durante il pomeriggio e notate davanti al computer, e inoltre di non ignorare il problema, consultando subito il pediatra di base o uno specialista. No alle mamme che soffrono loro stesse di mal di testa e che somministrano ai loro figli i farmaci che considerano più efficaci: l'"over-use" di analgesici (fino a 4 alla settimana in molti casi) genera un abbassamento della soglia del dolore che espone a malesseri ancora maggiori. E non considerare il mal di testa come la "scusa" del lunedì per saltare la scuola: è più facile che un bambino soffra di cefalea a inizio settimana per il carico maggiore di informazioni che il suo cervello assorbe in classe e per l'alterazione del ritmo-sonno veglia rispetto a quello del weekend.

DENTALCOOP®
PER LA TUA SALUTE DENTALE

Chiama il numero verde o visita il sito www.dentalcoop.it per cercare la sede a te più vicina.

Numero Verde **800 864586**

MONTECASSIANO
Viale dei Mori
z.i. Villa Mattei
62010 Montecassiano (MC)
tel. 0733 290556

JESI
Viale del Lavoro, 4
60035 Jesi (AN)
tel. 0731 209406

Con Dentalcoop, sorride anche la convenienza

70 € <small>Otturazione semplice estetica</small>	45 € <small>Igiene dentale</small>	35 € <small>OPT (panoramica)</small>
395 € <small>Corona ceramica</small>	575 € <small>Implanto endosseo</small>	

DENTALCOOP®
PER LA TUA SALUTE DENTALE